

# COMUNITAS

Notiziario delle parrocchie di Padergnone, Rodengo e Saiano



2

G. Romanino, "La Cena in Emmaù"

## INDICE ARGOMENTI

<i>Lettera dei Sacerdoti</i>	<i>Pagina 1</i>
<i>Diagnosi: allucinazione collettiva?</i>	<i>Pagina 2</i>
<i>Una nuova esperienza di catechesi</i>	<i>Pagina 4</i>
<i>La presentazione della Missione interparrocchiale</i>	<i>Pagina 5</i>
<i>Documentazione fotografica della missione interparrocchiale</i>	<i>Pagina 6</i>
<i>Meeting diocesano</i>	<i>Pagina 18</i>
<i>Gruppo Missionario Zona Pastorale</i>	<i>Pagina 20</i>

# Lettera dei Sacerdoti

## PASQUA 2004:

### LA VITA E' UN "PASSAGGIO":

### MORIRE PER RISORGERE.

La vita è segnata dal movimento, è un continuo "passare". Dallo stato "embrionale" passiamo a quello successivo di "feto": moriamo come embrione e risorgiamo come feto. Se questo non avviene, sarebbe la morte vera! Similmente diventiamo bambini solo lasciando il grembo della madre, morendo alla condizione di feto. Così si deve dire di tutti i passaggi successivi. Tutto: l'uomo, la natura, la storia, il progresso... è sotto il segno del passare da una situazione di partenza a quella successiva. Bisogna abbandonare una posizione (morire ad essa) se si vuole conquistare un'altra ("risorgere": assumere la nuova posizione); è una questione di vita, è una legge a cui nulla si sottrae. "Tutto diviene", "Tutto cambia" diceva una vecchia e antica filosofia. Ogni uomo, credente o no, vive nel segno della Pasqua. Il mistero della Pasqua di Cristo, dà una risposta alle domande dell'uomo. Il Signore Gesù, con la sua risurrezione, prospetta che il continuo "passare" non ha come suo ultimo termine la "morte", bensì "La VITA". S. Paolo scrive: "Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti... e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo" (1 Cor.15,21 s) È sicuramente bello e fruttuoso, per il mistero Pasquale che vivremo nella "Madre" di tutte le notti, anticiparvi un raggio di questa luce pasquale, rubando in anticipo, un momento di quella liturgia "Solare": "Esulti il coro degli Angeli, esulti l'assemblea celeste, un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto. Gioisca la terra inondata da così grande splendore: la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo. Gioisca la Madre Chiesa, splendore della gloria del suo Signore. Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro". Questo si cantava, una volta, con il così detto "EXULTET"; oggi ci accontentiamo di proclamarlo; ma ciò che è fondamentale è che noi lo si riviva con coraggio e lo si testimoni con la vita, questo grande mistero. È

quanto Pietro proclama, nel giorno di Pentecoste, dopo essere stato trasformato dallo Spirito Santo: "Uomini di Israele, ascoltate! Gesù di Nazaret, uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò tra di voi per opera sua, come voi ben sapete. Fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato". Discorso di un uomo coraggioso e sicuro di ciò che dice, perchè sa di dire la verità. Il primo annuncio al mondo che Cristo è risorto, diventa, nel breve giro di una stagione, la grande notizia che dà origine al diffondersi del cristianesimo. Radicati nella risurrezione di Cristo, noi dobbiamo vivere nel Risorto; tutta la realtà umana, con le sue gioie, le sue sofferenze, le sue lotte, deve trovare la sua nuova dimensione nel mistero che ha fatto cambiare l'indirizzo alla storia dell'umanità. Ed è ancora in essa, nella Risurrezione, che dobbiamo scoprire il senso dell'esistenza, siamo stati voluti da Dio per la sua gloria e, un tempo, nel catechismo di S. Pio X alla domanda: perchè Dio ci ha creati? si rispondeva: "Ci ha creati per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e goderlo poi nell'altra in Paradiso". Tre verbi che racchiudono tutto il cammino dell'uomo e della donna per ritornare a colui dal quale siamo partiti come una scintilla d'amore. Parafrasando S. Agostino diciamo: Siamo partiti da Dio e non troveremo pace fino a quando non ritorneremo a Lui. Non è soltanto l'uomo che anela a raggiungere questo stato paradisiaco, anche la natura è protesa ad un ripristino di stato iniziale, smarrito a causa della disobbedienza umana; difatti S. Paolo include anche la natura in questa attesa di riequilibrio totale tra uomo-natura e Colui che entrambi li ha voluti, poichè la risurrezione si estende a tutta la realtà cosmica. Paolo scrive nella lettera ai Romani: "Sappiamo infatti, che tutta la creazione fino al momento presente, geme e soffre i dolori del parto. E non essa soltanto, ma anche noi, che già possediamo le primizie dello Spirito, noi pure gemiamo dentro di noi anelando alla redenzione del nostro corpo" (Rm. 8, 22-24). Si possono offrire svariati suggerimenti per vivere più intensamente questo itinerario permanente del "Cammino Pasquale", io ne suggerisco uno, molto semplice, ma non meno impegnativo degli altri suggeribili. Lo inquadrerei in tre momenti:

**La Gioia** espressa nel ritorno, nella liturgia, del canto dell'Alleluia. Questo grido Pasquale, scaturisce dalla fede che Cristo è veramente Risorto e ci ha associati alla sua Risurrezione, donandoci una vita nuova che ci reimmette nella direttiva giusta per giungere a Lui, certi che Lui è in mezzo a noi: "Io sono in mezzo a voi

fino alla consumazione dei secoli", come simbolicamente è rappresentato nel Cero Pasquale, acceso nella "grande notte" e sempre presente nella chiesa di Cristo, come fonte da cui attingere la luce per ogni cammino.

**La Libertà:** riacquisita nel vivere i sacramenti Pasquali: l'acqua rigeneratrice del Battesimo: che ci dona una prima risurrezione; è Cristo che ci riveste del candore della sua grazia. Il Sacramento del Perdono o "dell'Amore Paterno e Materno di Dio Padre" che rinvigorisce la nostra natura, indebolita dal peccato; il "Corpo e Sangue di Cristo" che è il vero ed unico alimento per poter rivivere in noi la gloriosa Risurrezione: "Si semina un corpo corruttibile, risorge un corpo incorruttibile", scriveva ancora Paolo ai Romani. E' il segno della vittoria di Cristo.

**La Comunione Fraterna:** Con il suo sacrificio, Cristo, ha fatto di tutti gli uomini un solo popolo nuovo, abbattendo ogni divisione, offrendo alla sua Chiesa la purificazione. Quanti siamo approdati alla fede Pasquale, formiamo un cuor solo e un'anima sola nel lodare Dio per la nostra salvezza e la gioia di poter essere gli uni al servizio degli altri. Noi continuiamo a darvi questa notizia di salvezza perché voi la accogliate e a vostra volta la proclamiate agli altri fratelli.

## SANTA PASQUA A TUTTI

*I vostri Sacerdoti*

## Diagnosi: allucinazione collettiva?

Cosa è mai successo alle comunità di Rodengo Saiano Padregnone? Uno strano virus sembra abbia infettato i suoi abitanti. I sintomi "patognomonic" risultano essere: Perdita del contatto con la realtà (per qualche strano sortilegio tutto appare diverso); umore alterato con tratto depressivo (un certo non so che, uno strano sentimento di nostalgia e amarezza, come quando un brusco risveglio porta a constatare che la realtà è ben diversa da come si sperava di trovarla). Ma cosa potrà mai essere successo? La situazione si fa preoccupante! Esperti della medicina vengono contattati per giungere alla formulazione di una diagnosi e per proporre un vaccino. Passano alcuni giorni ed ecco il responso: Sindrome da "allucinazione collettiva". Niente di preoccupante, in pochi giorni passa tutto. E' un virus che si diffonde con una impressionante rapidità, che è riconoscibile dai sintomi; la scoperta della sua esistenza è solo di questi ultimi anni. Nella storia non si ha mai avuto traccia di alcuna epidemia

che rispondeva ai sintomi rilevati. Dalle ultimissime indagini si è determinato che il virus è certamente legato all'uomo telematico. La perdita del contatto con la realtà è il sintomo più evidente. Niente paura quindi, tutto quello che è successo dall'6 al 21 marzo, nella Missione al popolo è stata solo una semplice "allucinazione". La realtà è ben diversa... E' stata un'allucinazione vedere tanti fratelli e sorelle coinvolti in quella grande esperienza di ASCOLTO e CONDIVISIONE. E' stata allucinazione la gioia che traspariva dai volti quando ci si riuniva per accogliere il Signore che si manifestava con la sua Parola, nella sua presenza sacramentale. E' stata allucinazione l'accoglienza reciproca, la solidarietà che scaturiva da un semplice incontro: la consegna della nostra vita, delle ansie e preoccupazioni, delle gioie e delle sofferenze per arrivare insieme a dire "solo Dio è mia luce e mia salvezza, mia rocca di difesa". Non dobbiamo preoccuparci, era semplice allucinazione quando nel sacrario delle confidenze più intime alcuni fratelli sono arrivati a dire: "attraverso questa esperienza ho potuto conoscere un nuovo tratto del volto di Dio padre: la sua tenerezza, il suo amore per me..." oppure "sono sconvolto, ho compreso che il Signore mi vuole incontrare e mi chiede l'impegno di una fedeltà nella ricerca di Lui; fino a oggi davo per scontato molte cose, ero passivo nei confronti della mia fede, ma ho capito che solo se sarò protagonista dell'incontro con Dio ne proverò la gioia che scaturisce proprio da esso..." e ancora "questa sera, forse per la prima volta in vita mia, dico a Dio con tutto il cuore: "Padre perdonami perché ho peccato...". "Allucinazione collettiva", forse la tentazione è proprio questa cioè di imprigionare la grazia della Missione al popolo in una sorta di mondo artificiale, una bella esperienza che si è potuta realizzare perché c'era la straordinarietà dell'evento, quando, in fondo, la realtà del quotidiano è ben diversa! Fratelli e sorelle **NON CEDETE ALLA TENTAZIONE.**

Con voi, noi missionari, abbiamo constatato che è possibile fare esperienza della gioia di essere cristiani, che basta poco per recuperare lo stupore delle piccole cose, che ogni fratello è dono per ciò che è e per la ricchezza che può offrire anche solo partendo dalla sua presenza. Lo stare tra voi ci ha dato la possibilità di toccare con mano il tanto bene che c'è e che si fa nelle vostre comunità. In

molte occasioni siamo stati edificati dalle testimonianze di fede e di servizio di fratelli e sorelle che fanno tutto questo senza "suonare la tromba", ne' "accendere i riflettori". Ci sentiamo di incoraggiarvi nel proseguire il cammino intrapreso ormai da anni dalle vostre comunità con la guida sapiente e edificante dei vostri sacerdoti. Non abbiate paura, non esistono virus che possano intaccare la salute di chi è abitato da Dio, di chi vive del Suo amore e di chi dona amore ai fratelli. Proseguite sicuri e fiduciosi e, se ci permettete, visto che ormai siamo dei vostri:

**RIPARTIRE DA CRISTO:** risulta essere condizione indispensabile. Tutti noi cristiani dobbiamo riscoprire le Parole e la vita di Gesù come guida e risposte per il nostro cammino. Il Signore ce lo ha detto a chiare lettere: "io sono la via, verità e vita". E' più che mai urgente non dare per scontata la nostra fede e per tanto approfondirla nel suo contenuto di verità. E' dalla conoscenza di Dio che scaturisce la gioia della testimonianza. Si è nella gioia vera quando si scopre il tesoro dell'amore che Dio ha per ciascuno. Accogliere questo amore è la risposta che viene chiesta ad ognuno; è la responsabilità di una libertà da gestire e da investire.

**RIPARTIRE DAL NOSTRO ESSERE FRATELLI:** in un mondo sempre più individualista e egocentrico, il cristiano deve testimoniare la fraternità come antidoto alla morte della dignità dell'uomo. Dio sin dagli inizi della avventura umana si è rivelato come il Dio "in relazione". Dalla relazione con Lui ha insegnato agli uomini come vivere in relazione ai fratelli: condizione indispensabile per dare significato all'esistenza. Un uomo solo e un uomo già morto, per questo il cristiano non può non vivere con l'ansia per il bene del fratello. Già si fa molto nella comunità parrocchiale per incentivare la fraternità e la solidarietà. E' necessario non abbassare la guardia e mettere a disposizione le proprie energie e la fantasia per il bene di tutti, soprattutto per i più indifesi e bisognosi come gli anziani e i giovani. Per incentivare poi la fraternità, la pietra miliare e la punta di diamante rimane la famiglia. Essa ha una fondamentale importanza, in quanto primo luogo dove l'amore di Dio si incarna e primo nucleo educativo delle nuove generazioni. Accogliere l'amore per generare e educare all'amore è il ruolo degli sposi nell'ambito della comunità. Come genitori poi si diventa testimoni e missionari insostituibili per i loro figli, per portare avanti e diffondere i valori che costruiranno la società di domani.

## **RIPARTIRE DALLA COMPLEMENTARIETA'**

**DEI CARISMI:** Siamo doni preziosi, dei "tesori" ognuno con le sue peculiarità e le sue caratteristiche personali. Solo l'insieme del "tesoro" di ciascuno può far arricchire l'intera comunità cristiana, la Chiesa tutta, il mondo intero. In modo particolare è indispensabile ridefinire e riscoprire la chiamata dei laici alla corresponsabilità nella programmazione e nello svolgimento della vita della comunità ecclesiale. Già il Concilio Vaticano II aveva affermato che il laici, in quanto battezzati, cresimati e partecipi del sacerdozio universale di Cristo, sono chiamati ad essere corresponsabili della missione evangelizzatrice della Chiesa, a pieno titolo, collaborando con tutti i membri del popolo di Dio, sacerdoti, religiosi e religiose, per annunciare e testimoniare la novità della salvezza, entrata nel mondo con l'incarnazione del Figlio di Dio, Gesù Cristo. Il documento della Chiesa sulla partecipazione dei laici alla missione della Chiesa *Christifideles laici* richiama la dottrina del Concilio, sottolineando quanto, nell'attuale situazione dell'umanità sia necessario che i laici prendano coscienza del loro diritto-dovere di partecipazione alla missione della Chiesa e collaborino efficacemente. E' necessaria una nuova evangelizzazione in cui anche i laici possono avere un ruolo insostituibile. Essi infatti sono i più qualificati per annunciare al mondo in cui sono immersi come la fede cristiana costituisca l'unica risposta pienamente valida davanti ai problemi e alle attese dell'uomo e della società, e per testimoniare nella vita di ogni giorno la coerenza tra fede e scelte quotidiane, dimostrando come l'adesione a Cristo sia garanzia per una vita pienamente conforme alla dignità umana. Attraverso la testimonianza i fedeli laici sono inseriti nella vera e propria azione missionaria della Chiesa, sia verso coloro che non conoscono Cristo, sia soprattutto verso coloro che lo hanno dimenticato e vivono come se non fossero stati battezzati.

Una testimonianza gioiosa può far conoscere o incontrare Cristo! Non ci resta, allora, che augurarvi **BUONA MISSIONE**. Vi abbiamo promesso che vi porteremo sempre nelle nostre preghiere, nei nostri ricordi e state certi che lo faremo. Il nostro grazie innanzitutto va a Dio per la stupenda esperienza che ci ha permesso di vivere con voi. Grazie ai vostri sacerdoti per la familiare e fraterna accoglienza. Grazie ai consigli pastorali e collaboratori a diverso titolo, per come hanno "sudato" per la buona riuscita di questa avventura dello Spirito. Ma il grazie è per tutti e per ciascuno per come ci avete accolti e per come ci avete fatto sentire vostri fratelli nei modi

più diversi. Vi abbiamo nel cuore tutti, ma in modo particolare chi è nella sofferenza, nella solitudine e anche chi non ci ha aperto, non ha voluto incontrarci e a loro in modo particolare diciamo: guarda che il Signore ti sta attendendo, vuole FERMARSI A CASA TUA! Nel 750 anno del Beato transito da questa terra al cielo di S. Chiara, "pianticella di S. Francesco" vi salutiamo con le sue parole:

IL SIGNORE VI BENEDICA E CUSTODISCA.

MOSTRI A VOI LA SUA FACCIA E VI USI

MISERICORDIA RIVOLGA A VOI IL SUO VOLTO E VI  
DONI LA PACE. IL SIGNORE SIA SEMPRE CON VOI, ED  
EGLI FACCIA CHE VOI SIATE SEMPRE CON LUI.

CHE IL SIGNORE RISORTO VI FACCIA SEMPRE  
GUSTARE LA GIOIA DELLA SUA PASQUA!

*I frati e le suore missionari, vostri concittadini  
del cielo e un po' anche della terra.*

## Una nuova esperienza di catechesi:

### I CENTRI D'ASCOLTO

I padroni di casa sono molto agitati; da giorni si stanno preparando, ma alla fine sembra sempre che manchi qualcosa, che le sedie non siano sufficienti che il tutto potesse essere preparato meglio; temono che, forse, non saranno nemmeno in grado di accogliere in maniera adeguata i loro ospiti. Loro non sono abituati a "cose", di questo genere, hanno solo risposto ad un invito del Parroco... e, con l'avvicinarsi all'ora dell'inizio, la preoccupazione continua ad aumentare. I vicini di casa, invece, sono ancora più dubbiosi: da una parte sentono che non possono rinunciare ad un'occasione così particolare, ma, al tempo stesso, provano un po' di vergogna ad entrare in casa di quella famiglia, che, fra l'altro, conoscono solo poco: temono di essere invadenti, di essere poco educati, addirittura, magari, di sentirsi poco accolti.

E per tutti poi, c'è l'incognita di come andrà l'incontro con il missionario ci farà una spiegazione approfondita di un brano del Vangelo? oppure ci farà parlare? Cosa ci chiederà? Basterà recitare insieme qualche preghiera, o dovremo proprio confrontarci? Quanto dovremo raccontare dei nostri fatti personali? Non sarebbe stato meglio organizzare un unico incontro in Chiesa, dove nessuno avrebbe avuto problemi e la partecipazione sarebbe stata sicuramente più libera e numerosa? Probabilmente, anche i missionari non saranno del tutto tranquilli. Certo, l'esperienza aiuta e la certezza di non essere soli ma di parlare a nome di Cristo e con Cristo, dà qualche sicurezza in più; ma l'occasione è troppo importante perchè possa essere vissuta con indifferenza, ed allora ben venga la giusta emozione che rende "unico" ogni incontro. Per fortuna però, a tutti basta solo un poco di coraggio per suonare il campanello e rompere il ghiaccio dei saluti iniziali e subito ci si sente accolti e si avverte che sarà sicuramente una serata speciale. In un angolo, il cero bianco del mandato illumina la stanza e sembra quasi che la riscaldi. L'incontro dunque inizia: il missionario distribuisce il foglio con il quale guiderà la discussione dell'intera serata e comincia a spiegare il tema su cui ci invita a riflettere.

La sua capacità è veramente tanta ed in breve tempo, il confronto nasce spontaneo: ognuno di noi ha la forza ed il desiderio di intervenire, di dire il proprio parere, di chiedere chiarimenti, di controbattere al vicino di posto che ha dato una lettura diversa della questione di cui si sta parlando; tutti ci sentiamo liberi perché sappiamo che nessuno ci vuole giudicare e capiamo che il confronto non può che essere arricchente.

Dalle espressioni dei volti e dalle frasi che vengono pronunciate, sembra che ognuno di noi si stupisca di non aver mai riflettuto abbastanza sull'argomento della serata, si sorprenda quasi di avere la stessa opinione del suo vicino, ma di non aver mai avuto l'occasione di poterglielo dire. Nessuno riesce a dirlo con chiarezza, ma siamo tutti contenti di essere qui. Ed infatti, quando, troppo velocemente rispetto al solito, l'incontro finisce, il saluto non può che essere: "arrivederci alla prossima

*segue a pag. 24*

# La presentazione della missione interparrocchiale

Sabato 14 Febbraio, nella prestigiosa cornice dell'Auditorium San Salvatore, i frati francescani del Calvario insieme ai sacerdoti delle tre Parrocchie hanno illustrato alla comunità di Rodengo Saiano "la missione interparrocchiale", cominciata il 6 e terminata il 21 Marzo.

La serata è stata realizzata in collaborazione con l'associazione "Oltre l'immagine", con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune.

Guidati dalla simpatica regia di Fra Renato e Fra Marco, sono stati ripercorsi attraverso letture, filmati e testimonianze orali, i momenti più significativi della nascita delle comunità parrocchiali di Padergnone, Rodengo e Saiano.

A conclusione della serata il Cav. Gino Parzani ha letto alcune delle sue poesie in dialetto, molto utili a farci tornare indietro con la memoria alle abitudini di vita e ai "modi di dire" delle passate generazioni.

La redazione di Comunitas aveva preparato in vista delle Missioni interparrocchiali un'edizione speciale del proprio notiziario ovvero un calendario di tutti gli incontri; contestualmente in Auditorium è stata allestita una mostra fotografica che ripercorreva i momenti salienti della vita parrocchiale.

La serata è cominciata con la proiezione di un filmato d'epoca - la pellicola era stata restaurata - che racconta la storia di un giovane frate negli anni Cinquanta e Sessanta, cresciuto tra il rigore della disciplina monastica e le letture meditative all'ombra di alberi secolari. Le testimonianze acquisite hanno riportato i presenti a "quando non c'erano le quattro ruote, almeno per i poveri" e a quando "bisognava percorrere le distanze a piedi perché le strade non erano certo come quelle di adesso". Per usare le parole di alcuni intervistati "si faceva la vita contadina alzandosi alle 5.30, si recitavano le preghiere, si andava ad aiutare il

papà in stalla, alle 7,00 si serviva la Messa, alle 8,00 si andava a scuola a piedi e si rientrava alle 12,00 per poi ritornarci dopo pranzo".

Tutte le narrazioni hanno sottolineato il ruolo educativo svolto dalla Chiesa a Rodengo Saiano, per esempio con l'istituzione degli asili per i bambini, la presenza importante delle suore di Santa Marta, dei frati dell'Abbazia Olivetana e del Calvario, i momenti di aggregazione rappresentati dalle gite, organizzate nonostante la difficoltà economica del dopoguerra. Erano le campane che scandivano il mattino, il mezzogiorno, la sera e l'ora di coricarsi all'Ave Maria delle 20.30.

Monsignor Bruno Maggioni, Professore universitario di Teologia, ha scritto che *"ciascuna comunità vive contemporaneamente una duplice fedeltà: alla memoria di Gesù e al comune patrimonio di fede (e questo spiega i tratti comuni) nonché alle esigenze dell'ambiente specifico in cui si trova (e questo spiega i tratti differenti).*

*Da ciò deriva il nostro metodo: partire dalla vita concreta di allora, dalle situazioni pastorali di quel tempo, dalle tensioni e dalle scelte per scoprire le motivazioni che le hanno guidate.*

*Non è infatti difficile confrontare le situazioni di allora e le nostre".*

Se è vero che la storia cambia e le condizioni mutano, è anche vero che la Chiesa rappresenta quel nucleo di partenza che costituisce uno specchio nel quale una comunità cristiana di ogni epoca deve riflettersi. Non si deve quindi guardare con sufficienza alla "memoria" dei nostri anziani, come alcuni fanno, e in taluni casi persino con una certa presunzione. Ricordo un recente articolo di Mario Cattaneo, professore e saggista, apparso sul Giornale di Brescia, nel quale egli si soffermava sulla parola "missioni" per ricordarci come sia indispensabile, oggi più di ieri, recuperare da questo vocabolo il senso e il valore di tutti i nostri progetti, insieme al concetto di "memoria" e quello di "responsabilità". Può essere questa un'interpretazione delle Missioni interparrocchiali che si sono concluse da poco, un'esperienza assai stimolante che auspichiamo si possa ripetere ancora tutti insieme.

Maria Elisabetta

**ATTRAVERSO UNA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA,  
RIVISITIAMO LA MISSIONE VISSUTA NELLE NOSTRE PARROCCHIE  
DI RODENGO, SAIANO E PADERGNONE,  
DAL 06 AL 21 MARZO, CON I FRATI E LE SUORE FRANCESCANI.**

**GIORNATA DELL'ACCOGLIENZA:**



*E' sabato 06 marzo, il Vescovo Mons. Francesco Beschi arriva a Rodengo Saiano e viene accolto dalle tre comunità nella Chiesa di Cristo Re. L'incontro, fissato alle ore 17.00 nel parcheggio della nuova scuola materna, deve svolgersi in chiesa a causa della pioggia.*



*Dopo aver rivolto al Vescovo parole di benvenuto a nome della comunità civile, il Sindaco ringrazia e saluta personalmente Mons. Beschi.*

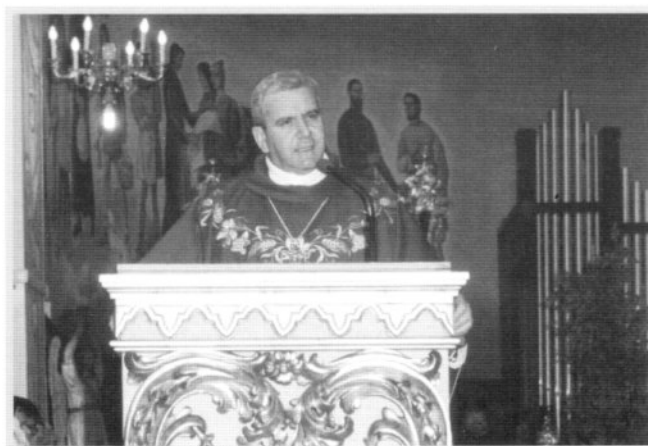


*Il Parroco di Padergnone, a nome dei Sacerdoti saluta il Vescovo, i missionari francescani e le Comunità di Saiano, Rodengo e Padergnone all'inizio della missione interparrocchiale.*





*Inizia la S. Messa concelebrata dai Sacerdoti e Frati.*



*Il Vescovo pronuncia l'omelia nella quale in modo magistrale ci ha aiutati a distinguere il cammino del pellegrino da quello del vagabondo.*



*Al termine dell'omelia, il Vescovo consegna il "Mandato" ai frati e suore missionari e pone al collo di ciascuno il famoso "Tau", simbolo tanto caro a S. Francesco.*



*siamo all'offertorio: vengono portati, oltre al pane e al vino, tre simboli della missione: il vangelo (che è stato portato in ogni famiglia), i sandali simbolo del cammino del missionario) e una lampada accesa. (simbolo del cristiano che cammina nella luce di Cristo Risorto)*



*Proseguimento dell'offertorio...*



*La celebrazione è terminata. Il Vescovo con i Sacerdoti e i Missionari posano per una foto di gruppo.*

## DOMENICA 07 MARZO: PELLEGRINAGGIO AL CIMITERO

E' una giornata fredda e piovosa, nonostante il maltempo, la chiesa di S. Nicola è gremita di cristiani che sentono forte il desiderio di vivere questo pellegrinaggio sulle tombe di coloro che ci hanno preceduto nella vita di fede e che ora, riposano in pace nell'attesa della risurrezione finale.



Ritrovo alle ore 14.30 nella Chiesa di S. Nicola e dopo un momento comunitario di preghiera: partenza per il cimitero.



In un clima di preghiera profonda e convinta, arriviamo al cimitero



Il Diacono Franco, proclama la pagina evangelica della risurrezione di Lazzaro, tratta dal vangelo di S. Giovanni



E' Fra Marco che propone la riflessione, portando tutti i pellegrini a considerare la speranza che ogni cristiano vive nella luce di Cristo Risorto. Viene proposta anche una riflessione sui Novissimi: morte-giudizio-inferno e paradiso.



La serata di Domenica, viene dedicata al tema: "Gesù Cristo nell'arte"- Grazie alla capacità di Don Pier Virgilio Begni Redona, i partecipanti hanno potuto gustare quanto la figura del Cristo ha segnato l'evoluzione dell'arte nella storia. Anche questa esprime la fede dell'uomo nel Figlio di Dio.

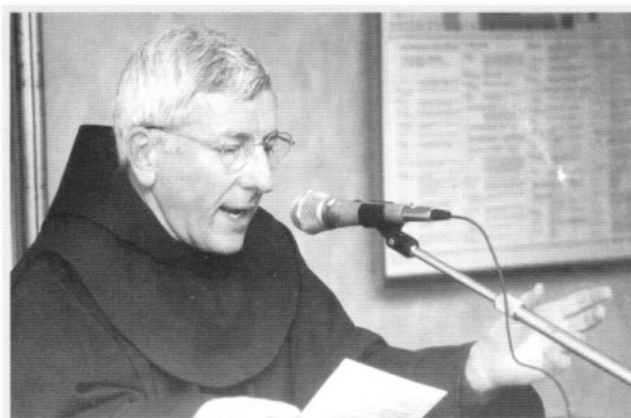
## MERCOLEDÌ 10 E 17 MARZO: INCONTRO PER GLI SPOSI

La Missione, ha cercato di coinvolgere tutti, dai piccoli agli adulti, dai giovani agli anziani. Un momento significativo è stato vissuto dalle coppie di sposi, suddivise in due sedi distinte: presso la scuola materna, le coppie giovani, coloro che hanno celebrato il Sacramento del matrimonio negli ultimi 10 anni; presso l'oratorio di Padergnone, le coppie che hanno sulle spalle oltre 10 anni di matrimonio.

"FAMIGLIA, DIVENTA CIO' CHE SEI", recitava lo slogan che ha accompagnato questi due incontri, come pure le celebrazioni di Domenica 14 marzo, caratterizzate dal rinnovo delle promesse matrimoniali da parte di tutti gli sposi e in tutte le parrocchie.



*Oratorio di Padergnone: incontro per le coppie oltre i 10 anni di matrimonio. Il Padre maestro dei Novizi francescani detta una riflessione per gli sposi.*



*Numerosa la partecipazione delle coppie delle nostre parrocchie*



*Servizio "baby sitter" - Mentre i genitori pregano e meditano, i loro figli, aiutati dagli animatori dell'oratorio, si divertono nel giuoco.*



*Fra Renato, aiuta le coppie giovani a valorizzare la propria missione di genitori per una famiglia veramente cristiana*



*Alla scuola materna: incontro per gli sposi più giovani.*

## GIOVEDÌ 11 E 18 MARZO: INCONTRO PER ADOLESCENTI E GIOVANI

Nei due giovedì della Missione, nella casa delle Suore di S. Marta si sono incontrati gli Adolescenti; e nella comunità "mondo X", si sono dati appuntamento i Giovani. Gli incontri, caratterizzati dalla gioia che è propria degli adolescenti e dei giovani, sono stati partecipati e vissuti alla luce della preghiera e della meditazione dei valori evangelici, indispensabili nelle scelte di vita di chi si apre ad essa con fiducia e passione.



*I Novizi, durante l'incontro degli adolescenti, si preparano ad animare la serata.*



*Fra Pietro, aiuta gli adolescenti ad approfondire il tema proposto per la serata.*



*Suor Anna, all'incontro con i giovani, li aiuta ad entrare in profondità nella proposta della parola di Dio.*



*Un altro momento dell'incontro per i giovani. E' il momento del dialogo e della condivisione.*

